

MORBEGNO

MORBEGNO (zfa) «Montagne di sera - storie di alpinismo e dintorni», è il nome del ciclo di incontri organizzato dalla sezione del Club Alpino Italiano di Morbegno, con il patrocinio del Comune di Morbegno al Museo civico di storia naturale di via Cortivacci.

I primi due appuntamenti hanno visto protagonisti **Giulio Gadola** con le impressioni dal Nepal dall'alto dei 6.461

Con il Cai Morbegno
«Montagne di sera»
con Caterina Bassi
e Martino Quintavalla

del Mera Peak ed **Ezio Abate** con il viaggio in bicicletta dal Lario al Capo Nord.
Venerdì 6 marzo, il ciclo

proseguirà con **Caterina Bassi** e **Martino Quintavalla** che con inizio alle 21 interverranno con «Racconti di arrampicata (più o meno) libera», a ingresso gratuito.

La rassegna «Montagne di sera» proseguirà con altri tre appuntamenti ad aprile, maggio e giugno, con ospiti **Giuseppe Miotti, Andrea Bottani** e **Giacomo Rovida**, e **Mario Panzeri**.



A metà marzo verrà pubblicato l'avviso per assegnare la concessione della gestione «Morbegno in Cantina», bando per 5 anni e promozione della città e del mandamento

MORBEGNO (dns) Approvato di Giunta il bando per la gestione dell'evento «Morbegno in cantina».

La manifestazione è stata organizzata e gestita nelle ultime tre edizioni dal Consorzio turistico Porte di Valtellina, dopo la concessione con vittoria del bando per due anni, 2023-2024 e poi il rinnovo nel 2025.

La prima novità sostanziale è la durata della gestione messa a bando, ben 5 anni, dall'edizione 2026 a quella del 2030, «per dare continuità» si legge in delibera.

«La decisione di stabilire la durata del bando di 5 anni è per consentire al concessionario di fare anche investimenti importanti dal punto di vista delle piattaforme gestionali, la promozione e anche gli acquisti generando un'economia - ha spiegato il sindaco di Morbegno **Patrizio Del Nero** -. Naturalmente questo comporta il fatto che nel nuovo bando ci sia una maggiore flessibilità delle regole come ad esempio gli orari, i percorsi ecc. che possono essere annualmente adeguati alle necessità sempre su accordo tra le parti».

Nel capitolato in delibera si precisa, tra i doveri del concessionario: «L'evento dovrà svolgersi nel periodo settembre - ottobre, per un minimo di due e un mas-



Il logo di «Morbegno in cantina» sui bicchieri dell'edizione 2025 per un brindisi insieme

simo di tre fine settimana consecutivi, inclusi i venerdì. Il concessionario dovrà acquisire la disponibilità all'uso di cantine, corti o cortili di proprietà privata dove effettuare le degustazioni in numero non inferiore a 20, ubicati prevalentemente nel centro storico, che siano idonee sotto il profilo della sicurezza, siano decorose e conservino elementi di arredo della cultura contadina. Coinvolgere le associazioni no profit attive sul territorio, con priorità per le associazioni che hanno sede nel comune di Morbegno e nel man-

damento di Morbegno, per lo svolgimento dei servizi legati al presidio dei luoghi dove avvengono le degustazioni nonché per i servizi ulteriori necessari per una buona riuscita della manifestazione. In caso non fossero sufficienti, poi al mandamento di Sondrio e Alto Lario. Remunerare mediante versamento di un contributo economico sia i proprietari delle cantine, corti e cortili utilizzati, sia le associazioni no profit coinvolte. Coinvolgere esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e ristorazione per integrare i per-

corsi di degustazione o ampliare l'offerta di servizi. Dal secondo anno prevendite a partire da giugno».

Mentre prosegue il primo cittadino: «Un'altra novità, l'evento dovrà essere qualificato con iniziative collaterali di cui potranno beneficiarne anche i territori del versante retico e orobico, con anche la valorizzazione delle attrattive culturali e dei beni monumentali presenti in città nella logica del turismo esperienziale. Tra i le innovazioni, la possibilità di avere un punto vendita di valorizzazione dei prodotti degustati nelle cantine e anche la possibilità della presenza di un prodotto delle Alpi».

Il bando verrà gestito dalla Cuc (centrale unica di committenza) di Brescia, con indicativamente la pubblicazione verso metà marzo.

«Il bando profila meglio per i contenuti l'evento di eccellenza non solo per Morbegno, ma per l'intero territorio - sottolinea il sindaco Del Nero -. Ne eleva ulteriormente la qualità valorizzando anche il ruolo primario delle nostre associazioni di volontariato e dei produttori».

Il valore della concessione è stimato in 2.788.500 su base quinquennale, come da Piano economico finanziario approvato dal Comune.

L'incontro al Centro culturale Rainoldi Con Ad Fontes aps, il canto gregoriano nel patrimonio librario

MORBEGNO (dns) Oggi, sabato 28 febbraio, alle 17.30, l'associazione culturale Ad Fontes aps offre l'occasione al grande pubblico di conoscere uno tra le centinaia di libri d'ambito musicale conservati nel Centro Culturale «Felice Rainoldi» in via Pretorio 21 a Morbegno. A donare il patrimonio di libri, dischi, cd e strumenti musicali all'associazione fu monsignor Felice Rainoldi, fondatore dell'associazione Ad Fontes, che si distinse tra i principali compositori italiani di musica sacra post-conciliare. Questo prete comasco, di cui ricorrono dieci anni dalla scomparsa, fu anche tra gli autori e curatori del «Repertorio Nazionale di canti per liturgia» della CEI, direttore della cappella della Cattedrale di Como, cultore e insegnante di canto gregoriano. Proprio di canto Gregoriano si parlerà durante l'incontro. Infatti durante l'incontro il professor **Graziano Barbera** parlerà di questo canto monodico e liturgico, nato nell'VIII secolo e ancor oggi riconosciuto dalla chiesa cattolica come «canto proprio della liturgia romana», presentando il «Manuale di canto gregoriano» di Fulvio Rampi e Massimo Lattanzi, edito con una sintesi liturgica di Reginald Grégoire. Per altro, proprio al canto Gregoriano l'associazione Ad Fontes, allora guidata dallo stesso Rainoldi, aveva dedicato un evento al Santuario della Sassella di Sondrio nel 2008, in occasione della festa europea della musica, promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali.

L'incontro rientra tra le iniziative del ciclo «IncontriamoCi in Centro» che, da circa un anno con cadenza indicativamente mensile, Ad Fontes aps offre per far conoscere il Centro culturale e renderlo sempre più vissuto, nell'ambito del progetto «Tempo di qualità» del Bando Cultura e Ambiente 2025 di Fondazione Pro Valtellina, in collaborazione con il Comune di Morbegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incontri e le proposte

Il percorso quaresimale del Vicariato di Morbegno

MORBEGNO (zfa) Oltre a quelli stilati dalle parrocchie e comunità pastorali, anche il vicariato di Morbegno ha predisposto un ampio programma di appuntamenti di riflessione per la Quaresima 2026.

Il primo si è svolto lo scorso 20 febbraio nella chiesa di san Pietro a Morbegno con don **Diego Fognini** che ha guidato la riflessione a tema missionario.

Giovedì 5 marzo, con inizio alle 20.30, ci si sposterà nella collegiata di san Giovanni Battista per la prima delle due serate con don **Saverio Xeres**. «La conversione» ne è il titolo, in cui verranno analizzati brani dal testamento di san Francesco d'Assisi, di cui ricorrono quest'anno gli 800 anni dalla morte.

Venerdì 13 marzo, sempre alle 20.30, la serata penitenziale «Parlerò al suo cuore», sempre in Collegiata.

Sabato 14 marzo, in Aula Ipogea, la cena povera a partire dalle 18.30, preceduta dalla messa nella vicina chiesa di san Giuseppe alle 17.30 e da una chiacchierata con don **Augusto Bormolini**, responsabile provinciale Caritas.

Le offerte raccolte verranno utilizzate per la Caritas stessa.

Le iscrizioni possono essere effettuate telefonando allo 0342 612316 entro giovedì 12 marzo o inviando un'e-mail all'indirizzo: segreteriaoratorio.morbegno@gmail.com.

Percorso quaresimale che proseguirà martedì 17 marzo alle 20.30 con «L'intima unione a Cristo» con don Saverio Xeres, sempre ispirandosi agli scritti di san Francesco nella collegiata di san Giovanni Battista e si concluderà venerdì 27 marzo con la Via Crucis vicariale, preparata dai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiara Gusmeroli, Giacomo De Zaiacomo e Davide Nesa hanno raccontato le loro avventure «Con l'arrampicata anche lontano ti senti a casa»

MORBEGNO (dns) «Vivi la città alpina» è il ciclo di incontri che si è stato aperto venerdì 20 febbraio scorso all'auditorium con le storie di montagna degli arrampicatori **Chiara Gusmeroli, Matteo De Zaiacomo** e **Davide Nesa**.

«Sono molto felice che questo ciclo di incontri si apra con tre giovani - ha accolto i presenti il vice sindaco **Anna Gusmeroli** -. Saranno serate per diffondere la cultura alpina. Crediamo molto nel mondo della montagna, dove anche le nuove generazioni potranno trovare stimoli e sollecitazioni per rimanere».

«Da valtellinesi siamo orgogliosi di essere qui per raccontare le nostre avventure - ha esordito De Zaiacomo - Mi piace far parte di questo mondo di alpinismo che punta in alto, raccontarvi la nostra passione».

I tre arrampicatori hanno iniziato il loro racconto parlando della Val Masino, dove hanno mosso i «primi passi» nell'arrampicata, scoprendo questa passione ma anche un modo per conoscere sé stessi e i propri limiti.

«La Val Masino è la nostra culla, un contesto bellissimo, naturale, unico - hanno spiegato -. Negli anni 70/80 sembrava una valle che non poteva essere sfruttata, no sci, no trekking facili, poi i sassisti di Sondrio hanno scritto una nuova era arrampicatoria, con il gioco e l'etica. Noi siamo un po' figli di quest'era, con lo spirito rivolto al



Chiara Gusmeroli, Matteo De Zaiacomo, Anna Gusmeroli e Davide Nesa

mantenimento incontaminato di quest'ambiente. Ma cosa vuol dire essere arrampicatori in diverse parti del mondo? L'arrampicata ti può portare dall'altra parte del mondo, lì conoscerai le storie e le persone più autentiche di quei luoghi. E' qualcosa di veramente bello. Quando viaggi nel mondo con la scusa dell'arrampicata hai il privilegio di sentirti sempre a casa».

Da qui, il via al racconto di tante avventure, dalla Val Masino, a Llanberis, fino alla Patagonia che per tutti e tre è stata una meta da sogno, realizzata. È proprio la catena del Fitz Roy a insegnare loro come prendere le misure con le grandi pareti; ed è lì che, in momenti diversi, si incrociano le loro vie. Poi il primo viaggio insieme:

quattro settimane alla scoperta della Rangit Valley, in India, con un grande insegnamento: «Lo studio dei colossi di granito e di chi li ha scalati, spesso non basta. Le grandi pareti si imparano a salirle solo con la spinta del voler fare qualcosa di più: se non ci credi neanche un attimo non stacchi un piede da terra».

In India la natura desertica e rocciosa non ha niente a che vedere e invadere ai paesaggi delle Ande, ma i comfort sono lontani tanto quanto l'ultimo villaggio abitato della regione, a circa 6 ore dall'altopiano campo-base della spedizione. Il meteo non è dalla loro, ma almeno gli concede il tempo di stabilirsi e, il terzo giorno, di aprire una nuova via sul lato ovest dello Shawn Kangri. La chia-

mano «Less is more», non solo un nome ma una filosofia, che muove una critica all'escursionismo turistico e consumistico che negli ultimi anni sta rovinando le montagne. Scalare utilizzando trapani, disseminando chiodi e corde, non rispetta l'etica delle montagne; sono proprio infatti loro a indicarci la via - per percorrerle basta mantenersi sulla linea che pareti stesse mostrano. E poi la neve, insieme alle temperature estreme, a imporre la prova più dura: dieci giorni di attesa forzata mettono in fuga i cuochi. Con la fine del maltempo, aprono la seconda via. Più corta della «Less is more», la via «Cuochi in fuga», richiede lavoro di squadra; così Chiara e Davide riescono a salirla alternandosi al comando.

Gli ultimi due giorni, tentano poi di raggiungere la cima più alta della valle, 6300 metri. Ma dopo una notte passata imbragati nell'unica tenda rimasta, sono costretti a fermarsi a 100 metri dalla cima, la salita è troppo lenta per riuscire a completarla in giornata.

Non è una delusione, ma un inizio: apre la prospettiva di un ritorno, allarga lo sguardo e trasforma il cammino in legame, direzione d'andare verso il prossimo obiettivo.

È questo che conta in una spedizione, ed è ciò che i tre giovani escursionisti hanno trasmesso al pubblico presente in auditorium.

© RIPRODUZIONE RISERVATA